

## Lezione XII Immaginazione e politica 1

Il filosofo e sociologo Zygmunt Bauman ha affermato che la modernità si sarebbe sviluppata sulla base della convinzione che una società priva di utopie non è una società vivibile. Di conseguenza una vita senza utopia non è degna di un uomo «moderno». Esplicitamente o tacitamente ogni società ha una sua utopia, un ideale che si vuole realizzare ma che non è detto che si riuscirà a realizzare.

Insomma in ogni società moderna, almeno dalla rivoluzione francese, troviamo diverse utopie, ideali che diversi soggetti vogliono realizzare, ma che non è detto che realizzeranno.

## Lezione XII Immaginazione e politica 2

Di utopie ne abbiamo diverse, diversamente orientate. C'è l'utopia iperliberista che immagina gli Stati ridotti ai minimi termini in un mercato globale. C'è l'utopia pacifista di un mondo senza più conflitti, né rivalità.

C'è l'utopia egualitaria in un mondo all'insegna delle crescenti diseguaglianze. C'è l'utopia della fratellanza degli uomini che considera i nazionalismi un grave pericolo. C'è l'utopia tecnologica di chi immagina che potremo sconfiggere la morte, ed emigrare su altri pianeti. C'è l'utopia di chi immagina che il pianeta Terra compenserà l'impronta ambientale umana. C'è pure l'utopia di chi immagina un mondo senza utopie e le demonizza al fine di eliminare ogni speranza.

## Lezione XII Immaginazione e politica 3

Ogni utopia è accusata da altri utopisti di sconfinare nella pura retorica ingannevole o nel sogno infantile.

Il conflitto tra utopie è più che mai attuale ed è alla base della politica.

Dichiarare morta un'utopia è la forma più radicale di conflitto. Così oggi l'utopia pacifista, egualitaria e comunista è dichiarata morta dai suoi avversari, in particolare dalla corrente dominante nei mass-media. Eppure nel 1971, mezzo secolo fa, un celebre cantautore e attivista politico compose un brano musicale di grande successo mondiale, il cui testo merita di essere esaminato.

# Lezione XII Immaginazione e politica 3

## *Immaginate*

*Immaginate che non ci sia alcun paradiso*

*Se ci provate è facile*

*Nessun inferno sotto di noi*

*Sopra di noi solo il cielo*

*Immaginate tutta la gente*

*Che vive solo per l'oggi*

*Immaginate che non ci siano patrie*

*Non è difficile farlo*

*Nulla per cui uccidere o morire*

*Ed anche alcuna religione*

*Immaginate tutta la gente*

*Che vive la vita in pace*

*Si potrebbe dire che io sia un sognatore*

# Lezione XII Immaginazione e politica 3

*Ma io non sono l'unico*

*Spero che un giorno vi unirete a noi*

*Ed il mondo sarà come un'unica entità*

*Immaginate che non ci siano proprietà*

*Mi domando se si possa*

*Nessuna necessità di cupidigia o brama*

*Una fratellanza di uomini*

*Immaginate tutta la gente*

*Condividere tutto il mondo*

*Si potrebbe dire che io sia un sognatore*

*Ma io non sono l'unico*

*Spero che un giorno vi unirete a noi*

*Ed il mondo sarà come un'unica entità.*

[Traduzione a cura di Ermanno Tassi]

## Lezione XII Immaginazione e politica 4

Per Lennon non è difficile immaginare un mondo diverso, un mondo di pace e giusto, fraterno e solidale, unito. Se non è difficile immaginarlo allora è possibile realizzarlo.

Il messaggio della canzone è: quello che immaginiamo, la nostra immaginazione può diventare realtà. Basta che la gente si unisca per realizzare l'utopia immaginata di pace e concordia, di unità e solidarietà.

Lennon non è certamente il primo ad invitare la gente ad immaginare un mondo diverso, un mondo migliore, per realizzarlo.

## Lezione XII Immaginazione e politica 5

Nel V secolo a.C. il filosofo Platone ci presenta in un celebre dialogo la società perfetta, quella che è governata dai filosofi poiché solo questi ultimi conoscono la verità. Si tratta di una comunità senza precedenti, cui il filosofo perviene solo grazie all'immaginazione. Non è mai esistita una comunità guidata dai filosofi.

Dopo Platone alcuni filosofi hanno cercato di orientare i sovrani diventando loro consiglieri o precettori. Tra questi Seneca, Plotino, Tommaso Moro, Voltaire.

## Lezione XII Immaginazione e politica 6

Oggi la Repubblica dei filosofi e qualsiasi comunità pacifica e armonica sono bollate come puramente immaginarie, utopie, specie da chi coltiva l'utopia di conservare l'attuale ordine.

Anche la tanto osannata globalizzazione è stata un'utopia che si è rivelata illusoria, per giunta paradossale avendo portato all'affermazione della Repubblica Popolare cinese, in cui il Partito controlla da vicino l'economia, l'antitesi del modello liberista.



## Lezione XII Immaginazione e politica 7

La nazione è stata pensata e creata di recente, ma essa pensa se stessa come antichissima. I nazionalismi sono nati tra la fine del 700 e l'inizio dell'800, ma se ne parla in termini di risveglio, come se fossero emersi da un lungo sonno. Ci sembra che le nazioni siano sempre esistite. Ma così pensando cadiamo nella trappola che la nazione stessa ci tende: *«Il nazionalismo non è risveglio delle nazioni all'autocoscienza: esso inventa nazioni laddove esse non esistono»*.

## Lezione XII Immaginazione e politica 8

Le nazioni secondo Benedict non sono comunità. L'inglese *community* denota l'insieme degli abitanti di una piccola cittadina o di un quartiere: costituiscono una community che non ha bisogno di essere immaginata perché sono membri che si conoscono tutti, mentre la nazione è una comunità politica immaginata, in quanto gli abitanti della più piccola nazione non conosceranno mai la maggior parte dei loro compatrioti, né li incontreranno, né ne sentiranno mai parlare, eppure nella mente di ognuno vive l'immagine del loro essere comunità.

## Lezione XII Immaginazione e politica 9

Ognuno di noi conosce solo un'insignificante percentuale degli individui della nazione cui si affilia. Se li conoscesse tutti non è affatto detto che li stimerebbe; anzi forse li giudicherebbe volgari e di dubbia onestà, e si vergognerebbe a dichiararsi italiano.

Ogni nazione ha i suoi miti, un suo immaginario più o meno ampiamente condiviso, in cui altre sono coinvolte. Ad es.

l'immaginario irlandese non è quello inglese, e gli inglesi non vi figurano nel modo migliore. In uno stesso confine sono costretti a vivere popolazioni con immaginari diversi e conflittuali come i curdi e i turchi nella Repubblica turca, o palestinesi ed ebrei nello Stato di Israele.

## Lezione XII Immaginazione e politica 10

Il ruolo decisivo dell'immaginazione ha dunque un ruolo decisivo, tant'è che Leopardi nel suo Zibaldone di pensieri due secoli fa scrive di *immaginazioni costitutrici e fondamentali delle nazioni e delle società*. [volume I 1026]. Leopardi lo nota poiché il processo è in corso sotto i suoi occhi. Insomma l'immaginazione è il maggior collante delle nazioni e delle società.

## Lezione XII Immaginazione e politica 11

Un caso relativamente recente di immaginario interessa la Gran Bretagna, o meglio la sua immagine più nota, la Regina Elisabetta II. Nel 1952 Elisabetta II apprese della morte del padre mentre si trovava in viaggio in Kenya.

La Regina è stata amata da molti inglesi come una persona gentile e mite, erede e simbolo di un grande Impero che proietta sullo stesso queste caratteristiche. Per lo scrittore keniano Patrick Gathara si tratta di un'immagine romanzata dell'impero, che ne ignora la disumanità, gli orrori consumati.

## Lezione XII Immaginazione e politica 12

Molti inglesi sembrano aver dimenticato la verità del loro impero.

Lo fanno un po' per ignoranza un po' perché preferiscono immaginare l'impero come una grande famiglia benevola verso i popoli assoggettati.

Le autorità britanniche hanno nascosto i documenti che riguardano le torture, le violenze e i saccheggi inflitti ai kenyani nel primo decennio del regno di Elisabetta, che lei ben conosceva. Per piegare la loro ribellione 1,5 milioni di kenyani furono chiusi in campi di concentramento e la Raf scaricava quasi sei milioni di tonnellate di esplosivi su coloro che chiedevano terra e libertà.

## Lezione XII Immaginazione e politica 13

Non sorprende questo caso poiché ormai è l'essenza della politica: costruire immagini ingannevoli di chi è al potere, anche se è un potere simbolico più che sostanziale, ma più importante poiché duraturo.

La politica è sempre più fatta con i simboli che colpiscono l'immaginazione dei sudditi.